Anno VIII. TORINO, Sabato 7 MARZO 1874 Num. 66.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 7 MARZO 1874.

ITALIA

Pinerolo, 6. — Ci scrivono:

Genipodio in uova ai maestri elementari rurali. — In alcuni Comuni del circondario di Pinerolo v'esiste ancora l'uso che gli alunni delle scuole rurali nel venerdì della quaresima portano a titolo di regalo le uova al maestro in iscuola.

Quest'uso non ha alcun motivo di mantenersi, sia perchè i maestri essendo già stipendiati dai municipi, non devono più aggravare le famiglie con tal genere di regali quasi obbligatorii; inoltre le scuole trovandosi pure frequentate da ragazzi le di cui famiglie non sono in posizione di provvedergli le uova, restano questi in faccia ai loro compagni mortificati per non poter essi far pure quel regalo, e può anche in quelle tenere menti far nascere dubbi di parzialità per parte dei maestri verso quelli che per la loro posizione possono senza incomodo delle famiglie loro portar le uova al maestro.

Tale uso è poi riprovato dalla legge; perciò i municipi dovrebbero invitare i signori maestri e maestre a non più ricevere regali dai loro alunni sì direttamente che indirettamente sotto comminatoria della loro destituzione.

Ivrea, 5. — *Canale di derivazione dalla Dora.* — La Società concessionaria, spaventata dalla crisi finanziaria che domina nell'Europa e nell'America, tentò sciogliersi dagli impegni assunti con questo Municipio; ma v'ha un contratto formale, la Società è risponsabilissima, e la Giunta Municipale diede alla prefata Società una risposta severa e perentoria.

È però a dolere che la pratica relativa a sì importante progetto, il quale doveva trovare tutto il favore e l'appoggio del Governo, siasi cotanto a lungo protratta, non ostante le continue vive sollecitazioni del Municipio e dell'egregio Prefetto di Torino e di altri autorevoli personaggi.

Giunse del resto oggi la consolante notizia dell'approvazione in massima del progetto stesso, cosicchè più non occorrono che alcune formalità di procedura.

Genova, 6. — Mentre il nostro Governo va pazzo per comperare bastimenti e materiali all'estero, gli Inglesi, più avveduti, vengono a comperare i grossi piroscafi costrutti nei cantieri liguri.

Domani, sabato, dice il *Corriere mercantile*, verrà varato a Sestri Ponente un grosso bastimento in ferro a vapore.

L'imponente piroscafo, lungo 84 metri e della portata di 3 mila tonnellate, corredato di una macchina a vapore ad alta e bassa pressione, sistema Wolf, ha riportata la classificazione massima dal Lloyd Register di Londra, e fu venduto ad una Società inglese.

Scafo e macchina, opera delle officine annesse al detto cantiere, esaminati da tecnici, compreso da molti di nazionalità diverse, vennero giudicati tali da poter sostenere il confronto di altri costruiti nei più rinomati cantieri.

Così la nostra Liguria, che seppe acquistarsi il primato per le sue costruzioni navali in legno, oggi non è nemmeno più ad altri seconda per le sue costruzioni navali in ferro; del che ci fa fede questo piroscafo così ultimato e un suo gemello che sarà finito fra 2 o 3 mesi, acquistato egualmente dalla stessa Società.

Auguriamo che ne succeda facile il varo, ed auguriamo ai signori fratelli Odero fu Alessandro che siano secondati nell'ardua impresa onde meglio affermare un'industria che è lustro, ricchezza e forza della nazione italiana.

Firenze, 4. — Le vendite dei beni demaniali eseguite negli ultimi tredici giorni del caduto febbraio comprendono 89 lotti alienati pel prezzo in totale di L. 438,409 49 divisi in diverse provincie del Regno.

Roma, 3. — Scrivono al *Presente* di Parma:

Un certo tale aveva chiesta da tempo la concessione di un tronco di ferrovia, e mentre pendeva la domanda presso al Governo si era dato attorno onde poter cedere con beneficio la concessione stessa appena ottenuta.

Iniziate in proposito delle trattative con un ricco banchiere, queste condussero ben presto ad un risultato pratico, e fu convenuto che il concessionario gli cederebbe tutti i suoi diritti mediante un compenso di 500 mila lire.

Di lì a non molto quest'ultimo si presentò al banchiere, dicendo che la concessione era un fatto compiuto, ed esibiva in prova i documenti governativi firmati dal segretario generale del Ministero dei lavori pubblici comm. Della Rocca.

Il banchiere a cui forse parve strana tanta sollecitudine e più ancora la insistenza con cui il concessionario pretendeva di toccar subito il pattuito mezzo milione, prese tempo fino all'indomani per fare il versamento ed intanto credette bene di consigliarsi col Procuratore del Re, il quale avendo telegrafato immediatamente al Ministero seppe che la concessione non era ancora stata accordata e che quindi i documenti esibiti dovevano di necessità essere falsi.

Il Procuratore del Re fece naturalmente arrestare il sedicente concessionario e scrisse a Roma onde si iniziassero le indagini necessarie a scoprire l'autore o gli autori del commesso reato. Di qui le visite dell'autorità giudiziaria al Ministero dei lavori pubblici di sabato e di domenica.

Si dice che sia stato arrestato anche un impiegato di detto Ministero, ma la cosa non è certa e la si deduce soltanto dal non averlo veduto da due giorni comparire in ufficio.

Napoli, 4. — Un fatto orribile e che non troviamo parole per stimmatizzare, avvenne ieri sera innanzi al teatro S. Carlo.

Due guardie municipali, Daniele Luigi e Scoguamiglio Salvatore, dopo viva resistenza assicuravano, per condurla all'ufficio di polizia urbana, una vettura privata in contravvenzione ai regolamenti.

Sulla vettura eranvi tre persone, che lungo la strada non pensarono ad altro che al modo di sfuggire dalle mani delle guardie, e di tanto in tanto tentarono allontanarsi col legno, ma la *fermezza* adoperata dalle due guardie li fece accorti che ogni loro sforzo sarebbe riuscito vano, sicchè, giunti presso il teatro S. Carlo, armatisi di pugnali, che asportavano di nascosto, si scagliarono d'un tratto sulle povere guardie, ferendo gravemente al ventre ed al viso il Daniele e leggermente al mento ed alla mano sinistra lo Scoguamiglio.

La presenza di un capitano dei carabinieri, signor Rosti Riccardo, e di un appuntato di pubblica sicurezza, Enrico Rucca, impedì la fuga di tutti gli assassini, perchè essi riuscirono ad arrestare uno dei tre, a nome Sallustro Aniello, proprietario di carrozze di affitto; gli altri due poterono darsi alla fuga.

La guardia Daniele fu condotta ai Pellegrini, ove non si dispera di salvarla; anzi le ultime notizie che abbiamo in proposito ci fanno quasi certi che il Daniele guarirà. (*Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCVI, parte suppl.), del 16 febbraio 1874, che approva il nuovo statuto della Società delle miniere zolforee di Romagna, sedente in Bologna.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCVII, parte suppl.), del 16 febbraio 1874, che approva lo aumento di capitale delle Banche Unite, Società di credito sedente in Asti.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero delle finanze.

4. **Relazione** per la instituzione di una Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nel regolamento e bandi pei bagni penali del 22 febbraio 1826, e decreto relativo in data 15 febbraio.

La Commissione è composta dei seguenti signori:

Comm. Giuseppe Borsani, avv. generale al tribunale supremo di guerra e marina, senatore del regno, presidente;

Comm. Vincenzo Errante, consigliere di Stato, senatore;

Comm. avv. Camillo Trombetta, senatore;

Comm. Giuseppe Piroli, consigliere di Stato, vice-presidente della Camera dei deputati;

Comm. Felice Cardon, direttore generale delle carceri;

Cav. avv. Augusto De Filippis, capo di sezione presso il ministero di grazia e giustizia, che eserciterà anche le funzioni di segretario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno 1873.*

Seduta del 6 marzo 1874.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Antonelli, Arcozzi-Masino, Avondo, Baruffi, Benintendi, Bruno, Buniva, Corsi, Costa della Trinità, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gay di Quarti, Giberti, Guadagnini, Lavini, Lisutaud, Malvano, Meana, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Pomba, Ponza di San Martino, Rey, Rolle, Samboy, Sclopis, Stallo, Tensi, Trombotto, e Vegezzi.

La seduta è aperta alle ore 8.

Sindaco comunica al Consiglio la nota con cui il Prefetto autorizzò la convocazione di esso in sessione straordinaria e dà quindi lettura d'una lettera colla quale il cons. Nigra rassegna la propria dimissione.

Il Consiglio ne prende atto.

Felicitazioni al Re.

Nel giorno 23 del marzo corrente compiono i cinque lustri del glorioso regno di Vittorio Emanuele II, al principio del quale, egli coraggiosamente raccoglieva le avverse sorti della patria di cui compiva poi gli alti destini mercè il valore, la lealtà e la politica sapienza, meritando la gratitudine di tutta una nazione che fece libera, indipendente, conscia delle sue forze, e fidente nel suo avvenire.

A rammemorare in questa lietissima circostanza il profondo affetto d'una cittadinanza fra la quale l'amato sovrano ebbe la culla, il Sindaco propose che il Municipio, facendosi interprete dei voti di tutta la popolazione, deliberasse di porgere al Re le sue più affettuose congratulazioni con i più cordiali augurii ed i più fervienti voti onde per lunga serie d'anni continui ad arridergli la Stella d'Italia. E la Giunta unanime, facendo plauso all'iniziativa del Sindaco, mandò proporre al Consiglio comunale che deliberi di rassegnare al Re, in apposito indirizzo, le congratulazioni ed i voti della cittadinanza nel solenne anniversario.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Cassa-pensione per gl'insegnanti.

Si rassegna al Consiglio il rendiconto sulla condizione di detta cassa e sui risultati della gestione di essa nello scorso 1873. L'attivo fu di L. 25,653: per pagamento di pensioni a riposo, rimborsi di ritenute e spese d'amministrazione si spesero L. 3145: altre L. 22,432 furono spese in acquisto di 1560 lire di rendita, onde si ebbe un residuo attivo di L. 76 circa, ed al 1° gennaio 1874 la cassa aveva di proprio la rendita di L. 5560. La relazione aggiunge che la cassa non solo ha assicurata la sua esistenza, ma può sperare che in tempo non lontano si possa ridurre la quota di ritenuta sugli stipendi del personale insegnante e per conseguenza anche il concorso annuo del Municipio e che anzi ritenuta e concorso si possano fra non molti anni sopprimere.

Monumento Sella.

Il Comitato costituitosi allo scopo di erigere un monumento alla memoria del compianto comm. Alessandro Sella, che fu cultore distintissimo delle scienze mediche ed autore di opere molto pregiate non solo fra noi, ma anche all'estero, ricorse al Municipio per ottenere un sito adatto al collocamento di tale monumento, esprimendo però il desiderio che fosse preferibilmente scelta un'area nel Parco Cavour.

La Giunta, conscia de' meriti insigni dell'illustre medico, e ritenuto che il Municipio ha ognora fatto concessione di aree pubbliche pei monumenti eretti da concorso spontaneo di cittadini, emise voto favorevole alla concessione.

Ferraris fu amico dell'illustre estinto, e non sarà certamente per opporsi a che la di lui memoria degnamente si ricordi.

Tuttavolta dalla proposta scaturiscono alcune considerazioni che stima dover suo di far presenti al Consiglio. I monumenti che non devono ricordare che grandi memorie e grandi benemerenze si vanno moltiplicando, e questo loro spesseggiare non solo toglie molta importanza al più alto segno d'onoranza che si possa dare ad un uomo, ma avrà per conseguenza che un giorno o l'altro non si avrà più posto ove degnamente collocare monumenti alle vere glorie del paese. D'altra parte in questioni simili soventi le convenienze e il rispetto umano rendono titubanti coloro che devono dare il voto sovr'esse. Sorgono, anche indirettamente, ragioni di personalità che poco o tanto possono influire sulle deliberazioni: la questione diventa vera questione di persone che talvolta tocca ed interessa non solo la gloria di estinti, ma altresì la suscettività di uomini di speciale benemerenza. A schivare queste titubanze e questo cedere a convenienze sociali, dovrebbe il Consiglio dichiarare che ogni qualvolta trattisi di concessioni di concorsi o di terreni per monumenti la votazione non si faccia altrimenti che a squittinio segreto, appunto come dalla legge si esige in tutti i casi ne' quali emerge l'interesse di persone. Questa deliberazione potrà servire di utile salvaguardia in molti casi avvenire.

Trombotto. Se fra le concessioni anteriormente fatte su richieste analoghe non se ne trovino che sieno state deliberate a votazione segreta, l'innovazione improvvisa potrebbe forse parere meno conveniente e tratta in campo a bella posta per il caso di cui si tratta.

Ferraris. La ragione dell'innovazione sta nello stesso moltiplicarsi di monumenti ad erigere i quali, in un modo od in un altro, si è concorso, ed il più spesso per ragioni personali di convenienza, anzichè per reale e profonda convinzione che doverosa fosse l'adesione alle richieste sporte al Consiglio.

Il sistema che si propone, e che è la più sicura guarentigia della sincerità del voto sempre quando le questioni troppo riguardino le persone, si ha da stabilire come norma di quanto s'avrà a fare: non è immaginato a bella posta per la circostanza, ma è conseguenza necessaria del moltiplicarsi di richieste per concorsi ad erezione di monumenti e del frequente ripresentarsi di proposte in merito delle quali molte considerazioni di convenienza personale possono far dubbiosi i consiglieri.

Fornaris, dopo alcune osservazioni sulla redazione grammaticale della relazione, dichiara convenire nell'opinione del consigliere Ferraris.

Ferrati. Non trattasi di dare concorso per l'erezione del monumento, ma semplicemente di concedere un'area per collocarlo; la discussione non può quindi ridondare a sfregio della memoria dell'illustre estinto.

La località che si propone non pare la meglio adatta e crede che miglior consiglio sarebbe il fare istanza presso l'Accademia di medicina e presso il Comitato, onde gli si assegni una più conveniente sede.

Opportuno è il cogliere questa circostanza per sospendere ogni deliberazione e per addivenire poi a formolare norme per le concessioni future. In fatto di monumenti lo spesseggiare riesce ad un risultato diametralmente opposto a quello che i promotori di essi prefiggonsi: si vada a rilento onde non togliere a questi ricordi di onoranza il loro maggior pregio.

Pateri. Il monumento è fatto con danari di tutti i cittadini, raccolti in pubbliche sottoscrizioni. Si fu per questa ragione che il Comitato chiese che esso fosse innalzato in luogo pubblico e che la Giunta stimò dover consentire a tal desiderio, essendosi pienamente fatta conscia de' molti e segnalati meriti dell'illustre cittadino che si vuole onorare.

Il Comitato gradì la sede offerta ed ora il far pratiche perchè quel monumento anzichè esporsi in pubblico si raccolga in luogo privato potrebbe parere uno sfregio che certamente nessuno intende di fare.

Ferraris dichiarò qual fosse il parer suo in riguardo all'estinto cui si vuole concedere la più grande onoranza, e nel far la sua proposta non considerò che la massima da adottarsi e seguirsi in qualsiasi caso, onde in questioni nelle quali la personalità, i riguardi, le convenienze esercitano sì grande pressione, sia intieramente tutelata la libertà del voto.

Favale. La deliberazione proposta riducesi infatti a mera adozione della massima che per concessioni di aree per monumenti si debba procedere a votazione segreta.

Antonelli biasimando anch'egli la mania dello spasseggiare in monumenti, dichiara di concorrere pienamente nell'opinione del cons. Ferraris.

Ponza di S. Martino. Le deliberazioni di massima troppo sovente si dimenticano dopo poco scorrere di tempi, oppure sembra che le mutate circostanze autorizzino a tenerle in non cale. Converrebbe quindi o astenersene, o dichiarare che vincolano i voti futuri e che non saranno revocate dopo breve periodo di tempo e non rimarranno vuote formole di teorie astratte.

Favale. La deliberazione che si richiede è di effetto pratico: essa non può vincolare le future deliberazioni del Consiglio, ma servirà di norma alla Giunta, la quale saprà che sia le proposte per concorsi a monumenti, sia per concessione di suolo pubblico per erigervi monumenti devono votarsi a squittinio segreto. Così si avrà il vantaggio di evitare le lunghe discussioni che ad ogni nuova proposta si rinnovano costantemente. Favorevole alla concessione di area pel monumento Sella, voterà pure per l'adozione della proposta del cons. Ferraris.

Sindaco. La questione sulla quale il Consiglio è chiamato a votare è questione di mera massima: trattasi di dichiarare se sempre quando si abbia a deliberare su proposte di concorsi a monumenti o di concessioni d'aree pel collocamento di essi si debba procedere a votazione per scrutinio segreto. In tal senso è formolata la proposta del cons. Ferraris che si mette ai voti.

Il Consiglio approva.

Sindaco. Si procederà dunque a votazione segreta sulle conclusioni della Giunta per concessione di area pel monumento Sella.

Il risultato dello scrutinio fu il seguente:

Votanti 37: favorevoli alla concessione 17; contrari 20.

L'area pubblica non è concessa.

Sclopis. Sonvi monumenti di varia sorta; gli uni sono monumenti di amicizia, di stima, di riverenza, e questi debbono stare dove ebbe sepoltura il corpo della persona rimpianta e non assumere mai quel carattere di pubblica rimunerazione che solo conviensi ai monumenti alzati per titolo di benemerenza verso il paese. Spesso il Consiglio fu richiesto di concorrere a monumenti da innalzarsi in altre città e spesso egli aderì, dimenticando che egli deve spendere il danaro dei suoi amministrati unicamente in quelle opere che interessano la cittadinanza. In fatto di monumenti è lecito l'essere municipale e noi non dobbiamo pensare che ai nostri, come altri non pensano che ai loro; avvegnachè se larghi fummo nel dar concorsi, non egualmente generosi si fu verso di noi: al monumento a Cavour, uomo di tutta Italia, a quello a Paleocapa si concorse, gli altri tutti, e non son pochi, abbiamo eretti senza il minimo aiuto.

Quando domande di tal fatta si presentano, si rimane spesso titubanti, dubbiosi, i riguardi vincono talvolta la logica e la verità. Onde evitare questo male si nomini un Comitato che stabilisca le norme da seguirsi in simili casi e nel primo articolo del suo regolamento iscriva che il Municipio di Torino non sescrive a monumenti ad uomini che dell'intiero paese, della scienza, delle arti, non abbiano bene meritato e sieno semplici glorie locali. E fissi pure dalla data della morte dell'uomo da onorarsi un periodo di tempo prima dello spirar del quale non abbiasi ad erigergli monumento: sieno due o tre anni almeno e sarà lasso bastante perchè molti de' riguardi personali abbiano perduta la loro non salutare efficacia. Lamenta infine che fra tanti monumenti non uno siasi eretto alla memoria di Carlo Denina che fur pure illustre fra gli storici italiani.

Ferraris. La proposta dell'onorevole Sclopis è forse dettata da sentimento di modestia, poichè egli solo fra noi gode fama d'illustre ed in Italia e fuori, ma non è accettabile.

Anzitutto il volere sottomettere il Consiglio all'osservanza di un regolamento non regge; tutt'al più si potrebbero studiare e dichiarare norme che saranno difficilissime a formolarsi; e poi una deliberazione in tal senso sarebbe dagli altri municipi tenuta come un atto indicante la nostra volontà di tenerci segregati da loro, e forse parrebbe ad alcuni un vero atto di ostilità. Fa quindi istanza perchè non si adotti la proposta di formare regolamento alcuno e perchè il Consiglio serbi intatta la sua libertà di voto. Del resto l'adozione del primo articolo del regolamento progettato contrarierebbe il desiderio espresso dal consigliere Sclopis in riguardo ad un monumento all'illustre Denina, il quale non era torinese, ma bensì di Revello nel Saluzzese.

Agodino è lieto di annunziare che fra breve sarà eretta nell'Università, per cura del sig. banchiere Denina, una statua all'illustre storico Carlo Denina, opera dell'egregio artista cav. Balzico.

Pomba concorre col cons. Sclopis nell'opinione che abbiansi a fissar norme ed a stabilire che tra il giorno della morte d'un uomo e quello in cui si concede un monumento alla sua memoria debba correre tempo sufficiente a smorzare tutte le impazienze degli anni ed a chiarire tutti i meriti dell'estinto. Ma respinge recisamente l'idea di decretare che escluso sia da Torino ogni monumento ad onoranza di non torinesi e che ad erigerli in altre città il nostro Municipio non debba concorrere. Convien ritenere che sonvi celebrità che appartengono a tutta la nazione, uomini che di tutto il paese hanno benemeritato e che perciò dal paese intiero deve essere onorata, in ogni miglior modo, la loro memoria.

Sclopis. A questo fine basta il concorso dei privati; non è necessario mai quello de' Municipi che non devono spendere se non per quanto si riferisce a diretto utile, interesse o vantaggio della cittadinanza.

Si renda onore ai sommi in quella sede municipale ove essi acquistarono titoli di benemerenza o di gloria. A questo e non alla accidentalità di nascita si ha a badare, onde torinese è il Denina che a Torino tenne cattedra e scrisse le sue *Rivoluzioni d'Italia*, e torinese è l'astigiano Alfieri che a Torino studiò e scrisse le sue prime tragedie. D'altronde le istruzioni richieste avrebbero per scopo principale di evitare la discussione di questioni personali sovra una tomba recente, di fronte ad amici, a congiunti dell'estinto. E sarebbe questo un apprezzabilissimo vantaggio. È lieto che siasi pensato ad erigere una statua al Denina, ma avrebbe preferito che essa non fosse dovuta unicamente alla riverente pietà d'un congiunto e che per mezzo di pubblica sosorizione avesse potuto la cittadinanza tutta render onore alla memoria dell'illustre storico.

Sindaco. Si terrà conto delle osservazioni presentate e si cercherà di formolare le istruzioni richieste, benchè questa appaia cosa non agevole e che quasi impossibile riesca il contemplare in esse tutte le possibili diversità e tutte le esigenze delle circostanze, dei tempi e delle persone.

Dazio sui conigli.

Nell'intendimento di attivare su vasta scala l'allevamento del coniglio, procurando con quest'industria varii vantaggi alla città, cioè produzione di pelli che ora vengono in massima parte dall'estero, smercio di carne a buon mercato e nuova sorgente di lavoro, fu chiesta una riduzione di dazio.

La Giunta, udita la Commissione del dazio, propone di ridurre la tassa daziaria per i conigli da centesimi 20 a centesimi 10 per chilogramma, corrispondenti in media a cent. 25 per capo.

Ipoteca.

Allorquando si addivenne all'apertura della via Pio V si acquistò uno stabile sul quale pesavano alcune ipoteche e per una guarentigia il Municipio acquisitore prese ipoteca su altri fondi del venditore. Essendo quelle prime ipoteche state cancellate, il venditore chiede che si consenta alla cancellazione della seconda.

Il Consiglio approva.

(*Il fine a domani*)

Oggi non pubblichiamo la solita *Appendice Giudiziaria* dell'ottimo Curzio, essendo già una parte del giornale occupata dall'interessante processo Montignani.

R. Università degli studi. — Si è definitivamente costituita fra gli studenti di questa nostra Università l'associazione pel tiro a segno, della quale è presidente onorario il comm. Riccardi di Netro.

Il Comitato direttivo per il corrente anno riuscì composto dei signori:

Bottone Bruto, studente matematica, *presidente.*

Consiglieri.

Tacconis Arturo, studente medicina — Oggero Ernesto, studente matematica — Deangelis Abramo, studente leggi — Tempia Giovanni, studente leggi — Faldella Pier Angelo, studente medicina — Beltramo Carlo, studente matematica, *segretario-cassiere.*

Gli splendidi risultati dati da questa associazione, dovuti specialmente al valido appoggio del suo presidente onorario, alla gentile cooperazione del Municipio di Torino e di S. E. il Ministro di pubblica istruzione che stabilirono appositi premi, nonchè il grande numero dei soci che nello scorso anno salse a circa seicento, provano ad evidenza quanto sia utile lo scopo cui essa è diretta e quanta lode ne debba venire al sig. conte Riccardi che se ne fece promotore e sostenitore.

Ed una parola di elogio vuolsi dare ancora all'onorevole Comitato dello scorso anno che saviamente seppe dirigere questa associazione allora nascente e colla buona amministrazione preparò la via a più ampi progressi.

Il Comitato novellamente eletto ha piena fiducia che i signori studenti accorreranno numerosi a far parte di questa Società che da loro aspetta novella vita e nuovo splendore.

Pel Comitato

Il segretario-cassiere
BELTRAMO CARLO.

Circolo degli Artisti. — La Direzione avverte i signori Soci, che lunedì 9 corrente, alle ore 8 1¦2 di sera, avrà luogo una rappresentazione di *prestidigitazione* a cui saranno in facoltà di condurvi le signore della loro famiglia.

Concerti di musica. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto in piazza d'Armi, alle ore 3 1¦2 pomeridiane.

Teatri. — Questa sera, come abbiamo già annunziato, va in scena al Regio la nuova opera del maestro Stefano Gobatti: intitolata *I Goti.*

Le parti sono così distribuite: *Amalasunta,* prima donna Giovannoni-Zacchi; *Teodato,* baritono Pantaleoni Adriano; *Sveno,* tenore Patierno; *Lauso,* basso Augier; *Svarano,* basso Bonori; *Gualtiero,* tenore Manfredi.

Lo spettacolo comincierà alle ore 7 e 1¦2. Dopo l'opera il ballo *Satanella.*

Crediamo intanto far cosa grata ai nostri lettori, riferendo l'argomento di quest'opera:

A Teodorico, fondatore della Signoria de' Goti in Italia, morto nell'anno 526, successe la figlia Amalasunta. Donna di animo virile, di bellezza non comune ed amante della romana civiltà, era odiata dai principali signori Goti, che ligi alle antiche costumanze, vedevano di mal occhio la nuova regina mostrare clemenza verso i vinti, e prediligere usi e costumi che, secondo essi, avrebbero finito col corrompere i vincitori degli Eruli e dei Romani. Amalasunta, a cui fu tolta la tutela del proprio figlio Alarico, che dopo alcuni mesi perdè miseramente la vita, credette di rassodare la propria autorità sposando uno dei più potenti signori della sua Corte, a nome Teodato; ma questi appena salito al trono, si unì ai nemici di lei, l'accusò d'illecite tresche, le tolse ogni autorità e quindi la relegò

in un castello sul lago di Perugia dove poi la fece miseramente morire.

Il libretto dell'Interdonato è diviso in 4 atti, di giusta misura, meno il primo che è brevissimo.

— La rappresentazione, molto ordinaria, dei quadri plastici paleontologici e dissolventi del *celebre* sig. Pepper, ha avuto ieri sera al teatro d'Angennes un vero successo... d'ilarità. Se si toglie la prima parte, che riproduce dal vero alcuni gruppi ed alcuni edifici inglesi con discreto effetto, il resto può dirsi uno scherzo di cattivo genere.

La sorprendente e meravigliosa testa parlante della ragazza di 16 anni ha prodotto tale una tempesta di fischi che si è dovuto calar la tela quasi appena cominciato lo strano esperimento.

Ma c'era il gran concerto per armonicoflûte. Misericordia, che strazio di note! nemmeno questo si può sentire. Fischi, grida, urli e « *mon di man con clic.* »

Suona la fanfara: è accompagnata a colpi di piedi e di canne.

Parte terza: dissolventi; un piroscafo che vola; un arco baleno che non è un arco, ma una sciarpa da delegato di pubblica sicurezza: una fontana impossibile; una tromba marina a guisa di pelittone; le nuvole ballano...

Bel divertimento; brava la Compagnia inglese, a rivederci e presto.

Questa sera al Rossini prima rappresentazione del *Don Procopio*.

Animata ed applauditissima ieri sera la rappresentazione drammatico-musicale a benefizio della signora Martinotti Adelaide, al Carignano. Attori, attrici e cantanti si ebbero molte chiamate ed anche dei fiori.

Uno strepitoso accoglimento ebbe il *Ballo in maschera* del Verdi al teatro Garibaldi di Padova; i giornali di colà trovano che si oltrepassarono alquanto le forme parlamentari, giudicatene:

« Scanni e sedie volavano come tanti gingilli sul palcoscenico, con grande spavento e *fuggi fuggi* degli artisti e delle masse. Fu fracassata ogni cosa in orchestra, perfino la gran cassa, che non ne aveva colpa alcuna; s'invase la scena, si ruppero vetri nei corridoi ed altrove, in breve il teatro pareva un campo di battaglia..... »

Morti in città e territorio denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 marzo 1874

Colombo damigella Anna Bella, d'anni 91, di Fossano, benestante — Gaspard Rosalia, id. 66, di Châtillon (Aosta) — Tua Caterina nata Castellano, id. 58, di Scarmagno (Ivrea), negoziante in mercerie — Taraglio Angela nata Griglio, id. 74, di Cavour — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 marzo 1874.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 marzo 1874.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	746,7	+ 0,8	3,8	81	15° 8'	S d.	ser.
9 ant.	747,8	+ 1,9	3,9	76	15° 5'	S d.	ser.
12 m.	747,3	+ 5,7	3,8	57	15° 12'	E d.	ser.
3 pom.	745,9	+ 8,0	4,7	61	15° 13'	S d.	ser.
6 pom.	745,8	+ 6,8	4,5	62	15° 9'	S d.	ser.
9 pom.	746,5	+ 4,6	5,7	90	15° 6'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 0,2; massima + 8 4
Acqua caduta millim. 0.0.
Minima della notte del 7 + 1,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 marzo 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 47 — Passaggio al meridiano, ore 0 30 — Tramonto 6 14
Nascere della **Luna** 11 48 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 48 matt.
Tramonto, ore 8 47 matt.
Giorno della Luna 20°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 4 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra**.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si procede alla discussione degli articoli della legge forestale.

Perez prende la parola sull'articolo 1 che stabilisce quali terre andranno sottoposte alla disposizione della legge.

In alcune parole pronunziate dal Ministro vede un indizio di protezionismo.

Lampertico (relatore) avverte che questa legge non ha punto lo scopo di produrre un protezionismo relativamente al legname.

Il Senato approva l'art. 1.

Vitelleschi, sull'art. 2, che ordina la formazione di un Comitato forestale per far la compilazione degli elenchi delle terre, teme che possa avvenire un arbitrio per determinare le zone boschive.

Lampertico (relatore) crede necessario che l'articolo sia restrittivo.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) osserva esser necessario lasciare una latitudine al potere discrezionale.

Viene approvata la prima parte dell'articolo e le altre sono rinviate alla Commissione.

È approvato l'articolo 3 e i 4 primi paragrafi del 4; poi si approvano successivamente gli altri articoli fino all'undecimo.

La seduta è levata alle 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

Seduta del 4 marzo.
(Seguito)

Massari parlerà in favore. Comincia dallo esternare la sua meraviglia per l'opposizione che incontrò il progetto specialmente rapporto alla parte finanziaria.

Questo progetto è di un'assoluta necessità pel paese. Sulle sue esigenze non si può transigere e bisogna votarlo.

Riconosce però che contemporaneamente occorre che la Camera trovi i fondi necessarii per provvedere alla spesa votata.

Proseguendo nelle sue argomentazioni l'oratore fa rilevare la condotta oscillante che tiene il generale Ricotti in tutte le questioni. Tale non deve essere la condotta di un rappresentante del Governo (*Bene!*).

Loda invece il contegno tenuto dal ministro della marina Saint-Bon di fronte al Parlamento. Egli disse con chiarezza e francamente alla Camera: Queste sono le mie idee, se voi le respingete, saprò quello che mi resta a fare.

Il ministro Ricotti è nato dall'amplesso dell'ex-ministro Sella con quest'Assemblea. Ora però a me pare che tanto il genitore come la genitrice gli tengano il broncio (*Ilarità*).

Ricotti (ministro della guerra). Sono stato accusato di titubanza e di incertezza. Mi si è augurato di possedere l'energia del mio collega della marina. Desidererei di imitarlo, ma mi spiacerebbe il vedere che anch'egli rimanesse poi disilluso (*Movimenti*).

Sì, io dubito ch'egli possa riuscire ad ottenere in questa sessione la discussione della sua legge. E allora? Allora, o signori, anche egli dovrà riconoscere la propria impotenza (*Interruzioni*).

Dapprima la Camera mostrò tendenza eccellente ad approvare tutte le spese militari; oggi invece appare disposta a ridurle.

Se io avessi voluto approfittare dei momenti di entusiasmo, avrei ottenuto quanto volessi, ma mi rifiutai, perchè la maggior difficoltà non consiste nel chiedere ed ottenere la prima volta i fondi, ma consiste nel mantenerli alla stessa altezza.

Il fare molto per poi scemare, è peggio che far poco, perchè in tal guisa si produrrebbe nell'esercito una pericolosa reazione.

Ritenni che fossero sufficienti, anzi più che sufficienti 310 milioni circa per completare la difesa dello Stato.

Di queste spese già ne vennero approvate 78 milioni, adesso se ne discutono 79, è già molto; il rimanente, come cosa di minore urgenza, si penserà nell'avvenire.

Nelle condizioni attuali delle finanze italiane è già forte lo stanziare 155 milioni per la parte ordinaria del bilancio della guerra.

D'altra parte si è detto e ridetto essere necessario un aumento a motivo dell'accrescimento eccessivo del prezzo dei viveri.

La Camera apprezzerà dunque le grandi difficoltà in cui mi trovo. Son ballottato da due correnti contrarie, e ogni giorno debbo discutere coi direttori generali e lottare e lambiccarsi il cervello per provvedere alle spese.

Se l'aumento dovesse ancora durare si sarebbe obbligati di necessità a procedere ad una riduzione della forza presente alle bandiere.

Ma io non mi sentirei il coraggio di farla e ne lascerei ad altri l'attuazione, non bastandomene l'animo.

Quanto all'on. Sella io rispetto la sua intelligenza ed energia. Però, seguitando troppo le sue idee, mi avvenne sovente di essere considerato come un imbecille (?).

Fano presenta la relazione parlamentare sopra il progetto di legge che domanda l'autorizzazione per una maggiore spesa sul vestiario dell'esercito.

Di Gaeta fa un lungo discorso sul sistema di difesa degli Stati in generale e di diverse nazioni in particolare.

Corte e **Valperga** parlano per fatti personali.

Toscanelli, inscritto a favore, parla contro. Non lo tranquillizza il progetto nè dal punto di vista tecnico, nè da quello politico, nè da quello finanziario.

Svolge diverse considerazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 1 30.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Nori svolge la già annunziata interrogazione al ministro dell'interno relativamente allo scioglimento del Consiglio comunale di Cesenatico.

Cantelli (ministro dell'interno) dice che il Governo vi fu costretto in seguito ai disordini amministrativi che si verificarono in quel Comune.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Ricotti (ministro della guerra) accennando alle divergenze che esistono nelle opinioni su ciò che si deve fare per concretare completamente la difesa del Regno, dice che in tale stato di cose è necessario limitare le deliberazioni parlamentari alla parte del progetto della quale viene da tutti riconosciuta la necessità.

Questa sola parte è urgente il discutere.

Riassume le osservazioni e le obbiezioni rispondendovi.

Si applica a combattere l'idea che il Parlamento non debba deliberare sulla questione, perchè tecnica, giacchè se vota le spese, ha diritto al tempo stesso di conoscere come siano impiegati i denari.

Soltanto i deputati potranno essere discreti nel formulare le loro domande, onde al di fuori del paese non appariscano chiaramente le nostre debolezze.

Ricorda il modo col quale altravolta al Parlamento subalpino furono discusse e decretate le fortificazioni di Casale e di Alessandria.

Ricorda anche come il Parlamento germanico decretasse di recente le fortificazioni e le spese relative nell'Impero.

Stabilisce che cosa sia la difesa mobile e quella stabile di un paese e ritiene che quest'ultima debba considerarsi soltanto come accessorio della prima, come complemento. Però la ritiene talvolta indispensabile anche finanziariamente onde rinforzare l'esercito.

Scende all'esempio pratico delle combattute fortificazioni di Roma. Supponendo che queste costino 10 milioni, siccome costruendole si può economizzare una divisione che altrimenti dovrebbe rimanere immobilizzata intorno alla capitale, vi ha sempre un'economia perchè una divisione costa annualmente 5 milioni.

E quello che si è detto per Roma lo si può dire anche per Capua e Genova.

Così la difesa territoriale vale un effettivo rinforzo che si dia all'esercito attivo.

Oltre al progetto attuale il Governo si propone di effettuare nel 1875 una spesa di sette milioni e mezzo o di otto milioni e mezzo pel 1876. Così dei 20 milioni fissati in massima per la parte straordinaria del bilancio della guerra ne rimarranno sempre disponibili in questi anni circa dodici onde provvedere alla parte per così dire più attiva della difesa, cioè al materiale e alle armi. Quindi la Camera può star sicura che anche questa parte non verrà dimenticata, nè trascurata.

Veniamo alla questione finanziaria. Già in parte ne fu discorso quando si parlò del reclutamento; limitasi perciò a completare ciò che allora disse.

(*Il seguito a domani*)

Roma — (Nostra corrispondenza).
4 marzo 1874.

Oggi, in principio di seduta, l'on. Di Collobiano interrogò il ministro sullo stato del servizio ferroviario militare. Rispose il Ricotti assai felicemente, esponendo come abbia provvisto perchè un numero sufficiente di ufficiali di ogni arma, addetti a ciascuna delle tre Compagnie ferroviarie, vi facciano gli studi occorrenti.

Riguardo ai tracciati, deficienti dal lato militare, perchè prima di tutto debbono rispondere ai bisogni generali del commercio, si provvide già e si provvederà meglio col riparto delle forze militari e del materiale sui punti dove sia più facile la loro mobilizzazione, e col reclamare il doppio binario dove le convenzioni il permetteranno, come ad esempio fra Bologna e Piacenza.

Sventuratamente però pel Ricotti la giornata cominciata con sì lieti auspici doveva chiudersi con una disfatta veramente campale; tale da ecclissare gli *allori* di Moriones e la stessa *confusione* di Primo Rivera.

Scese primo all'assalto Valperga di Masino. Preoccupato sovratutto della questione finanziaria, esaminò minutamente il progetto e non vi trovò concetti definiti, sufficiente corredo di studi tecnici, precisione di preventivi delle spese occorrenti. Riscontra anzi per le stesse stessissime opere parecchie differenze fra i preventivi indicati dalla prima Commissione generale della difesa nazionale e quelli proposti dall'attuale Commissione e dal ministro..... e queste differenze in più nelle attuali proposte ammontano alla bagatella di una *quarantina di milioni*.

Lamentò inoltre che non siasi consultato nè Cialdini, nè Lamarmora, il quale condusse già l'esercito su campi gloriosi; conchiuse col dire che nel presente stato di cose, ponderando quel disavanzo che per debito d'onore dobbiamo pensare a combattere, egli, interprete anche del voto de' suoi elettori, non si sentirà il coraggio di votare che quelle spese di cui sarà dimostrata tecnicamente l'assoluta necessità, ed ancora quando il ministro delle finanze vi apporrà il suo visto e dichiarerà in qual modo vi potrà sopperire.

Massari per contro è disposto a spendere. Non gli si parli di economie quando si tratta della difesa dello Stato. Non ci sono i fondi? Che monta? Bisogna trovarli anche quando non ci sono! (*sic*). Si parla di disavanzo? Ma questo disavanzo lo dobbiamo appunto in gran parte alle spese militari ed a quelle dei lavori pubblici. Non ce ne spaventammo finora, perchè dovremo incominciar oggi ad allarmarcene? Continuiamo a spendere allegramente. Ma, e qui vien il serio, il ministro non è abbastanza assoluto; egli è troppo arrendevole alle osservazioni che gli vengono fatte dalla Camera e si dichiara disposto a subirle, almeno in parte. No: un ministro della guerra debbe tener duro ad ogni costo.

Cotesto suo piegare e ripiegare, coteste sue titubanze, reticenze ed incertezze gli hanno ormai alienato l'animo della Camera. Egli, Ricotti, nato dall'amplesso di Sella con la Camera, ha perduto già l'affetto del padre e sta per perdere anche quello della madre. Imiti almeno il Saint-Bon, il quale parla chiaro e netto, e quel che domanda, vuole.

Attaccato così vivamente, punto sul vivo dal paragone col collega della marina, Ricotti scatta come una molla, e, ringraziato fra i denti il Massari dell'illimitata adesione alle spese, non lo ringrazia però della violenza con cui lo ha assalito personalmente.

Esorta il Saint-Bon a diffidare dell'aura favorevole del momento, si esporrebbe come lui ad amare e prossime disillusioni..... al disinganno, per esempio, di vedersi poi un giorno combattuto, come lui, dal Massari, per non aver abusato di un momento d'entusiasmo della Camera.

E qui il Ricotti rianda tutti gli atti della sua amministrazione, cercando schermirsi dalle accuse di incertezza, di dubbiezza.

Ma vi riesce a stento. La sua parola è fiacca, languida: ha tutta l'aria di una confessione generale... *in articulo mortis*. — Sente mancargli il respiro. È venuto al Ministero a malincuore; appena assaggiato l'amaro calice, avrebbe voluto buttarlo lungi da sè: ma con tutta la carne che aveva messo al fuoco, l'andarsene sarebbe stata una viltà: perciò rimase. — Rimase nonostante le difficoltà di ogni maniera incontrate, gli appunti della stampa che il bersagliarono, e le stitichezze dei colleghi che gli lesinavano il centesimo, e lo costrinsero ad ogni maniera di transazioni, tali da farlo passare anche un po' *per imbecille* (La parola è testuale).

Ma oramai a questa vita non può più reggere. Massari vuol conti chiari? Ed egli gli spiffera una litania di 300 milioni tra i votati e da votarsi, senza dei quali egli non crede potersi provvedere ad un conveniente armamento... Tutt'al più acconsentirà a riceverli a rate ripartiti fra otto anni.

Terminato il discorso del ministro, l'ultimo grido di un'anima sfiduciata, capita il Fano a presentare il progetto di legge per la maggior spesa di 9 milioni pel vestiario dell'esercito e ne chiede l'urgenza e l'inscrizione all'ordine del giorno immediato dopo il progetto ora in discussione.

Ripresa la discussione, *Di Gaeta* fra i prodighi e gli stitici è pei mezzi termini. Accetta la spesa, ma piuttosto che alle fortificazioni che reputa meno utili, la vuol destinata al miglior assesto delle forze attive dell'esercito che pur troppo, a detta dello stesso ministro, è stremato di numero, mancante di corredo e di armi. L'oratore si diffonde in minutissimi particolari tecnici, passa in rassegna le probabilità di attacchi sui diversi punti delle frontiere alpine e del littorale, e crede sufficienti le fortezze esistenti rafforzate con opere del costo dai 20 ai 30 milioni; nonostante la parola difficile, è ascoltato religiosamente dalla Camera che lo rimerita con manifesti segni di approvazione.

A *Corte* è suonato male il detto di Masino che il paese sia restio alle spese militari, specialmente le antiche provincie. Egli afferma arditamente che anzi nessuna spesa, nessun sacrifizio vi è visto di mal occhio quando sono destinati all'esercito.

E Valperga Masino di ripicchio gli contesta che a lui invece consta tutto il contrario. — Cogliendo poi l'occasione, protesta contro il monopolio del patriottismo usurpato dal Massari a pro dei soli fautori delle spese militari, e crede che vi sia per lo meno altrettanto patriottismo a volere una buona finanza, che è anch'essa un fattore della forza dello Stato, quanto ad accumulare armamenti che poi non sapremo come sostenere.

Toscanelli esprime ad un di presso gli stessi concetti; non ammette l'urgenza della spesa proposta, si lagna, egli Toscanelli, in mezzo allo stupore della Camera, che non si siano convertiti in caserme i conventi soprabbondanti; raccomanda economie e poi ancora economie, eppercio vuole la riduzione dell'esercito entro limiti che permettano di ordinarlo e fornirlo a dovere senza compromettere il pareggio, stella polare, che ci deve condurre a salvamento. — In concreto propone che la votazione della legge attuale sia posposta a quella dei provvedimenti finanziari per evitare il pericolo di essere costretti poi, votate ora le spese, a votare le maggiori imposte indigeste necessarie a farvi fronte.

In fin di seduta i soliti bisticci per fatti personali fra Massari, Toscanelli e Farini. — Roba di nessuna importanza. È importante invece la voce che corre stasera delle dimissioni offerte dal Ricotti. A me però pare prematura. D.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 6 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

È data lettura delle proposte di legge presentate dai deputati Morelli, Minervini, Bresciamorra e Pissavini, ammesse dagli Uffizi e già annunziate alla Camera.

Quella del Pissavini, per l'aumento degli stipendii ai maestri elementari, sarà svolta dopo la discussione delle leggi militari.

Quella del Minervini, per ristabilire la responsabilità ministeriale, sarà svolta dopo la discussione sull'ordinamento dei giurati.

Gli altri due proponenti, Morelli e Bresciamorra, non trovansi presenti alla seduta.

Annunziasi la presentazione d'una proposta di legge del deputato Minervini sopra l'incompatibilità parlamentare, proposta consimile a quella presentata tempo fa dall'ex-ministro Lanza, cui aggiungesi la prescrizione che i ministri, segretari generali ed impiegati governativi non possano prendere parte alla votazione quando trattasi di questioni implicanti voti di fiducia o sfiducia nel Ministero.

Continua la discussione generale sul progetto di spesa straordinaria per la difesa dello Stato.

Furono presentati ordini del giorno del deputato Musolino, per rinviare al Ministero il progetto onde lo riformi nel modo che meglio provveda alla fortificazione dei valichi alpini ed alla costruzione nei punti strategici, atti a proteggere il continente, le coste e le isole, di poderosi campi trincerati; del deputato Nicotera, che invita il Ministero ad eseguire le opere di difesa proposte nel minor tempo possibile; del deputato Perrone, che accetta la prontissima esecuzione delle opere di difesa relative alle frontiere terrestri, all'armamento dei forti ed allo sbarramento dei magazzini militari, rimandando la discussione delle rimanenti proposte dopo i provvedimenti finanziari; e del deputato Farini che accoglie il progetto ministeriale e rinvia quello aggiunto dalla Commissione.

Michelini ed **Araldi** prendono quindi a trattare le diverse questioni tecniche e finanziarie e relative proposte, accettandole in massima.

(*) **Laporta** svolge i motivi dell'ordine del giorno da esso presentato per passare all'ordine del giorno puro e semplice sopra le varie altre proposte, o sospensive o restrittive, presentate da Musolino, Minervini, Nicotera, Perrone e Carini, sostenendo non potervi nè dovervi essere luogo, nelle discussioni sulla difesa e sicurezza dello Stato, a questioni politiche di partiti, od a voti di fiducia o sfiducia.

Minghetti ammette non esservi sostanzialmente alcuna questione politica in questa discussione; ma aggiunge esser ormai indispensabile risolvere le questioni riguardanti l'armamento e la difesa del paese, da tanto tempo agitate e mai definite; la quale cosa è ormai necessaria, tanto all'amministrazione della guerra, quanto all'amministrazione delle finanze. Discorre quindi sulle somme domandate dal ministro della guerra e sul loro riparto sopra i varii bilanci, a cui afferma potersi procedere, tenuto conto delle forze economiche del paese e delle risorse dell'erario. Conchiude respingendo ogni proposta sospensiva.

Nicotera espone le ragioni dell'ordine del giorno da esso presentato, che invita il Ministero a modificare la legge in modo che corrisponda meglio ai supremi bisogni della Nazione.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
4 marzo (sera).

Checchè ne dicano i giornali officiosi, il movimento che si sta operando in seno ai partiti mette in grave pensiero il Minghetti. Perspicace com'è delle cose parlamentari, egli è convinto che ad assicurare la votazione del progetto di legge sulla difesa nazionale gli è indispensabile l'appoggio di grossa parte della destra, mentre l'appoggio di una notevolissima frazione della sinistra gli è affatto necessario per condurre in porto il progetto relativo ai provvedimenti finanziari. Fu quindi grave errore, al punto di vista della tattica parlamentare, di far precedere quello a quest'ultimo progetto. La destra pura si rassegnò, meno pochi dissidenti, al connubio formatosi repentinamente in occasione della legge sulla circolazione cartacea, ma non si acconcierebbe così facilmente a che il Ministero piegasse apertamente verso la sinistra. Ora è un fatto che nel corso della presente discussione sul progetto di legge relativo alla difesa nazionale la sinistra si adopera a compromettere il Ministero, obbligandolo, colla minaccia di una diserzione nella prossima discussione sui provvedimenti finanziari, ad accettare condizioni che non possono essere viste di buon occhio a destra.

Queste evoluzioni che si disegnano e si compiono piuttosto fuori che dentro Montecitorio rendono assai incerta la situazione, e costringono il Minghetti ad adoperarsi, a vicenda, ora presso gli antichi, ora presso i nuovi amici affinchè l'aiuto degli uni non paia agli altri motivo insufficiente per abbandonarlo. Questo intanto è certo che nel seno stesso del Ministero queste oscillazioni hanno assai sensibile contraccolpo e che alcuni ministri sono impazienti che sopraggiunga quel voto chiaro ed esplicito della Camera, il quale obbligherebbe il Gabinetto ad assumere un colore preciso ed un atteggiamento risoluto.

La pubblicazione del nuovo libro di quel Visconte d'Ideville, antico diplomatico francese, che pretese di rivelare nelle sue memorie la politica di Cavour, accenna a suscitare non poco scandalo in Roma.

L'autore, che ora è completamente convertito al legittimismo, parla della Roma attuale e del Governo italiano in termini più che insolenti. Il peggio si è che egli non si perita di trarre in scena e di trattare assai leggermente non poche persone le quali difficilmente si adatteranno a contrapporre il silenzio alle contumelie. Dovrebbe però suggerire il disdegno la considerazione che, a quanto si assicura, non si tratta già di una pubblicazione di partito, sibbene di una speculazione libraria incoraggiata dai precedenti successi. C.

Gli uffizi della Camera hanno autorizzata la lettura delle seguenti proposte d'iniziativa parlamentare:

Del deputato Pissavini ed altri, per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti dell'istruzione elementare; del deputato Bresciamorra per un'indennità ai deputati; del deputato Minervini sulla responsabilità ministeriale; del deputato Salvatore Morelli per assicurare con guarentigie giuridiche la sorte delle donne e dei fanciulli.

Contro quest'ultima proposta si pronunziarono gli uffici 1, 6 e 7.

Il Ministero della guerra con sua circolare del 3 corrente ha prescritto: che il tempo utile per l'ammissione dei volontari o degl'inscritti di leva presso il 3° battaglione d'Istru-

zione in Senigallia, sia protratto a tutto il 15 marzo corrente.

Ieri mattina è arrivato in Firenze il marchese di Noailles, ministro francese alla Corte d'Italia, ed è ripartito subito per Roma.

I fogli di Trieste annunziano un prossimo convegno dell'Imperatore d'Austria col re Vittorio Emanuele, e dicono che avrebbe luogo nel prossimo mese di maggio in Venezia.

SCIOPERO DI GUARDIE DAZIARIE.

Casi gravi d'insubordinazione si raccontano avvenuti a Piacenza fra le guardie daziarie che ieri l'altro tumultuarono in caserma rifiutandosi a prestare il servizio di guardia e di ambulanza. Due notti le mura della città restarono senza vigilanza. Ecco trovato il modo di abolire il dazio consumo.

FRANCIA.

Dopo gli ultimi avvenimenti si prevede un rimpasto, uno spostamento di forze ne' partiti dell'Assemblea. Il Gabinetto, e con lui il centro destro, sembrano disposti ad allontanarsi dalla destra per fare un passo deciso verso il centro sinistro. D'altra parte, la sinistra moderata e l'Unione Repubblicana, quantunque i loro uffizi votino di conserva, sarebbero pure in procinto di rompere un'unione che non fu mai molto solida, e che la candidatura Ledru-Rollin ha gravemente compromessa. La maggioranza del 20 novembre è molto scossa. Da tutto ciò sta per prodursi un certo rimescolio ne' banchi della Camera, che finirà col rendere sempre più evidente la necessità dello scioglimento.

Vienna, 4. — A quanto si rileva, don Carlos ha inviato una circolare ai Governi di Berlino, Vienna, Pietroburgo e Versailles, nella quale, accennando i progressi della sua causa in Spagna, chiede di essere riconosciuto quale belligerante dalle Potenze, locchè contribuirebbe a fargli guadagnare completamente il popolo spagnuolo e accelerare così la fine della guerra civile. (*Gazz. di Trieste*).

Nessuna delle tante combinazioni politiche, nessuna delle tante supposizioni, cui aveva dato luogo il viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria alla Corte di Pietroburgo, nessuna di tali aspettative si è verificata ed ha neppur mai avuto il più piccolo fondamento. — Il principe Gortschakoff ed il conte Andrassy avranno certamente nei loro colloqui toccato più di un punto importante della politica europea, su più di un soggetto avranno scambiata la loro maniera di vedere, ed è probabilissimo che si saranno con interesse occupati della questione d'Oriente. Come ne veniamo accertati da buonissima ed autorevolissima fonte, *nulla* però si è *deciso*, *nulla* è stato *concluso*, *nulla* è stato *firmato*. Solamente nel campo economico hanno avuto luogo degli studi, e sono state prese in esame alcune importanti materie, e si è parlato di miglioramenti nel sistema doganale fra le due nazioni. Anche qui però tutto si è limitato a semplici studi preparatorii e nulla si è fatto di definitivo. (*Deutsche Nachrichten*).

S. E. il duca d'Ossuña y Infantado, che durante il suo breve soggiorno in Berlino è stato ricevuto dalle LL. Maestà, è adesso partito per Pietroburgo. Si ha fondato motivo per credere che S. E. non sia rimasta troppo contenta del successo della sua missione a questa Corte, perchè sembra che la Germania non voglia, per ciò che riguarda un riconoscimento del Governo spagnuolo, dipartirsi dalla via seguita dalle altre Potenze. (*Deutsche Nachrichten*).

Il sig. *consigliere von Dreyse di Soemmerda*, figlio del celebre inventore del *fucile ad ago*, ha adesso inventato un nuovo sistema *di fucile* a retrocarica, e ne ha ottenuto *brevetto d'invenzione* per la Germania.

Le ultime notizie di Spagna, secondo una corrispondenza da San Sebastiano alla *Liberté*, dicono essere imminente una seria e decisiva battaglia fra le truppe regolari ed i carlisti.

Il maresciallo Serrano sembra disposto a riprendere puramente e semplicemente il piano di campagna di Moriones, vale a dire col liberare Portugalete ed attaccare simultaneamente per terra e per mare le posizioni dei carlisti.

Un telegramma da Santander dice che l'esercito regolare manca di viveri e d'organizzazione. Il mare è sempre burrascoso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5 *marzo*.

Il Parlamento venne aperto colle solite formalità. I ministri, avendo perduta la qualità di membri del Parlamento in seguito all'accettazione delle funzioni ministeriali, erano assenti.

Brand venne rieletto presidente della Camera dei Comuni senza opposizione.

Gladstone gli fece le sue congratulazioni in nome dei liberali.

Vienna, 6 *marzo*.

La *Nuova stampa libera* annunzia che il Ministero decise di non opporsi all'emendamento che la sinistra vuole proporre al Reichsrath, cioè che i vescovi prestino giuramento alla Costituzione.

Washington, 5 *marzo*.

Il Congresso non ha ancora regolato la questione finanziaria. Nei circoli finanziari credesi che il limite per la circolazione della moneta legale sarà fissato a 400 milioni; la circolazione della Banca probabilmente verrà accresciuta di 25 milioni.

Vienna, 6 *marzo*.

La Camera continuò la discussione sulle leggi confessionali. Parlarono cinque oratori, fra cui Suess, che propose un emendamento chiedente di assoggettare i vescovi al giuramento alla Costituzione; ed uno del deputato Venturi, dichiarante che la popolazione del Tirolo meridionale saluterà il progetto come un atto legislativo veramente liberale.

I giornali annunziano che il viaggio dell'Imperatore a Pest venne aggiornato di alcuni giorni.

Versailles, 6 *marzo*.

Christophle svolge la sua interpellanza; domanda che non si lasci attaccare l'Assemblea, e rimprovera il Ministero per lo spirito di imparzialità dimostrato, avendo trattato diversamente il *Figaro* e il *XIX Siècle*; e lo biasima perchè non fa rispettare Mac-Mahon.

Broglie dice che il *Figaro* si è ritrattato, e l'altro giornale no. Soggiunge che non bisogna sospettare che Mac-Mahon possa violare il suo giuramento. Dimostra che le dottrine della sinistra circa il giornalismo erano differenti sotto il Governo di Thiers, e dichiara che il Governo saprà far rispettare l'Assemblea, la quale sta per decidere circa l'organizzazione costituzionale.

L'Assemblea approva, con 388 voti contro 311, l'ordine del giorno puro e semplice, respingendo qualsiasi biasimo verso il Governo.

Costantinopoli, 6 *marzo*.

È sorta una divergenza fra l'Inghilterra e la Turchia, cagionata dall'arresto di un protetto inglese. L'Inghilterra domanda che sia posto in libertà. Sperasi in uno scioglimento amichevole.

L'ultimo prestito di 180 mila lire turche venne annullato.

Roma, 6 *marzo*.

Senato del Regno. — Dopo lunga discussione, a cui presero parte Tabarrini, Tecchio, Guicciardi, Costantini, Trombetta, Lampertico e Finali, si approvano i rimanenti articoli della legge forestale, meno l'ultimo, la cui discussione è rinviata a domani.

Parigi, 6 *marzo*.

La *Gazette de France*, parlando degli attacchi contro Buffet e l'Assemblea contenuti nel discorso di Bismark, dice che quel discorso mostra la disposizione del vincitore d'intervenire nei nostri affari interni, di tutto giudicare e tutto interpretare, e di considerare la Francia come uno Stato che dev'essere più o meno retto dalla Cancelleria tedesca.

Dopo Borsa, 94 70. Il rialzo è attribuito alla voce che la Banca di Francia impiegherà 24 milioni della riserva speciale in compere di rendita.

PROCESSO
davanti alla Pretura Urbana di Firenze

contro

Comm. **Achille Montignani**, pubblicista;

Comm. **Emanuele de' principi Ruspoli**, deputato al Parlamento e comandante generale della guardia nazionale di Roma;

Comm. avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento nazionale.

Imputati: il *primo*, di tentativo di frode e di frode consumata; il *secondo*, di correità nel tentativo di frode; il *terzo*, di correità nella frode consumata.

Udienza del 5 *marzo* 1874.

L'udienza è aperta alle ore 10 15 ant.

Entrano il pretore Bottari, il cancelliere e gl'imputati.

Alla difesa siedono, pel Montignani, l'avv. Lopez Tommaso; pel Ruspoli, l'avv. Barazzuoli Augusto; pel Corrado, il dottor Dei Marcello. Al Pubblico Ministero, Da Castiglione.

Achille Montignani, pubblicista notissimo, presenta al pubblico la sua caratteristica e proverbiale corporatura, sviluppatissima in lungo e in largo, quasi più in largo che in lungo. I capelli e la barba grigia a rettangolo, alla Cialdini, ornano la sua fisonomia, dove si legge un misto di bonomia e di.... *nonbonomia*.

Don Emanuele dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento e generale della Guardia nazionale di Roma: tipo da principe tribuno: posa eroica.

L'avv. Corrado, deputato al Parlamento, porta il soprabito colle maniche spenzolanti.

Imputati e difesa si lagnano che la sala sia fredda, oscura e umida. Si porta uno staino.

Montignani Achille fu Lorenzo, nato ad Albano, domiciliato in Roma, 54 anni, ammogliato con figli, pubblicista, senza soprannome? (Oh!) nato il 9 settembre 1819.

Ruspoli di Tommaso, nato e domiciliato in Roma, vedovo con prole, possidente, nato nel 1837.

Corrado fu Maurizio, nativo di San Remo Ligure, d'anni 40, ammogliato con figli, domiciliato in Roma, avvocato e deputato.

Si procede all'appello dei testimoni:

Damini Silvestro, Martini Emilio, Nesi Nereo, Pacciani Silvestro, Mari Filippo, D'Amico Odoardo, Trigona Vincenzio, Livi Carlo, Volpicelli Rodolfo, Calani Aristide, Fortis Leone, Tittoni Vincenzio, Odescalchi Baldassarre, Cartei Francesco, Parpaglioli Florido, Chauvet Costanzo, Tamaio Giorgio, Ovidi Ercole, Mirone Giovanni, Boselli Giovan Battista, Manzoni Stanislao, Zucchinetti Virgilio.

Il testimone Cartei Francesco è irreperibile: mancano pure Fortis, Chauvet, Ovidi e Mirone.

La difesa del Ruspoli fa istanza perchè sia aggiunto ai testimoni il signor Moscardini.

La difesa del Corrado domanda d'introdurre il cavaliere Montesi e il capitano Moro.

La difesa del Montignani domanda d'introdurre il commendatore Correnti e Oblieght.

Il pubblico ministero non si oppone.

La difesa del Ruspoli richiama l'attenzione del Pretore ad osservare se il Correnti e l'Oblieght siano veramente diretti a difendere il Montignani o non piuttosto ad accusare il Ruspoli.

L'avvocato Lopez ribatte l'eccezione d'impertinenza sollevata, sostenendo che il Montignani deve dimostrare la verità di ciò che asseri, e fra le altre, che scopo del Ruspoli nel dare il libretto fu quello di servirsi d'un propagandista politico.

Barazzuoli fa le sue riserve.

Il *Pretore* mette in chiaro l'eccezione.

Barazzuoli vorrebbe far presto.

Lopez vuol finire, ma finire colla luce.

Montignani, *Corrado* e *Ruspoli* insistono per l'ammissione dei testimoni domandati.

Il *Pretore* pronunzia ordinanza con cui ammette Moscardini, Montesi-Guerri, Moro, Correnti, Oblieght e che si proceda oltre.

(Corre voce nell'udienza che l'Oblieght sia a Parigi).

Lopez dà spiegazioni sulla mancanza del Cartei; questi è in relazione amorosa colla nominata Betta, serva della principessa Carolina Ruspoli. Vorrebbe che s'interrogasse per telegrafo la serva; egli crede che il testimonio si debba trovare in Firenze o nei dintorni.

Ruspoli dice che il Cartei era suo domestico e dichiara che egli, padrone della Betta, non è al fatto degli amori della domestica.

Lopez domanda che si faccia interrogare anche lo Chauvet, che non è seriamente malato, e il Fortis.

Il *Pretore* prega di essere dispensato dal telegrafare alla Betta.

Lopez indica come vorrebbe stilato il telegramma.

Barazzuoli domanda se si deve fare il dibattimento tra Roma e Firenze.

Montignani racconta che per una combinazione seppe che una Bencivegna sapeva della Betta, che sapeva del Cartei. Il questore Bolis informato da Montignani, incaricò un ispettore di interrogare la Bencivegna.

In questo momento giunge una lettera con un certificato di impedimento per malattia, che costringe il Fortis a stare in letto per reumatismo articolare febbrile.

Lopez insiste che si accerti con tutti i mezzi la condizione del Fortis.

Dopo altre osservazioni del Pubblico Ministero e della difesa, il Pretore emette la seguente ordinanza:

Il Pretore, ritenuto che i testimoni Chauvet, Ovidi, Mirone e Fortis sono stati regolarmente citati, che il Chauvet e il Fortis fecero pervenire certificati, Ovidi e Mirone promettono di giustificarsi in giornata, pronuncia ordinanza per la ricerca del Fortis, Cartei, ecc.

Ordina altresì in via telegrafica i signori Mirone, Ovidi e Chauvet, condannando questi due all'ammenda di lire 20 e rilascia mandato da eseguirsi colla forza, perchè compariscano qui per domani alle 9; ordina che si richieda la Pretura urbana in Milano per il Fortis, che se si trovasse insussistente l'impedimento, si richieda la forza pubblica per farlo comparire all'udienza di domani.

Il *Pretore* fa dare lettura del certificati di morte dei testimoni Rattazzi comm. Urbano e Cattani Luigi.

Barazzuoli vuol far citare il comm. Francesco Grispigni, ex-sindaco di Roma, all'udienza di domani, per rispondere sulle ambizioni del principe Ruspoli, e precisamente sugli articoli della *Nuova Roma* della quale era allora il Grispigni condirettore col Fortis.

Montignani fa istanza, perchè anche con 40 carabinieri, venga qui tradotto il Grispigni (*Con enfasi*).

Il *Pretore* emana ordinanza colla quale ordina la citazione del comm. Grispigni per domani.

Si concorda come letta la ordinanza della Camera di consiglio e l'autorizzazione a procedere della Camera.

Si procede all'interrogatorio del Montignani.

Il *Pretore* espone il capo d'accusa.

Montignani domanda scusa se si allungherà di troppo.

Alcuni deputati lo rimproverano di avere accusato due onorevoli; ma egli non si tenne obbligato a tacere, allorchè Corrado e Ruspoli lo attaccarono nell'onore.

Racconta il suo interrogatorio dal giudice istruttore, nel quale si tacque per delicatezza; credè allora bastare la sua dichiarazione. Ma alla Camera dei deputati udì il Ruspoli ingiuriarlo, dove egli non poteva difendersi.

Si meravigliò che il presidente Biancheri non richiamasse all'ordine nè il Ruspoli, nè il Corrado, che ingiuriava quanto il Ruspoli.

Quindi chiamato la seconda volta, narrò il come e il perchè e il quando del soggetto dell'imputazione, sempre difendendo il proprio onore e il proprio nome. Fu detto che egli accusava gli on. Ruspoli e Corrado per diminuire la propria responsabilità; egli vuole provare che riceveva i biglietti in buona fede, il che non era una cosa nuova nè strana per le sue relazioni coi ministri, col Governo e colle Società ferroviarie.

Ruspoli gridò in Parlamento: Voglio che la luce si faccia! Ebbene si faccia!

Egli avrebbe potuto citare molte persone per provare la sua delicatezza. Lo conforta essere a Firenze, ove la stima lo circonda. Reclama il diritto di provare che non è ladro.

Conviene anche premettere e stabilire l'individualità sua e degli altri imputati. Egli è Montignani Achille, pubblicista e non altro.

Il Ruspoli del 74 non è quello del 1870.

Oggi si firma *dei principi Ruspoli*, deputato, questore della Camera, consigliere comunale, generale della Guardia nazionale. Ora nessun fatto giustifica il suo salire passato e futuro. Ha ingegno, sfrenatissima ambizione; confuso nella schiera numerosa del 20 settembre si unì al Sermoneta, si fece popolare con discorsi da tribuno (fra Ciceruacchio e Cola di Rienzo) si appoggiò a Tittoni; ma ci voleva il giornalismo; cercò quindi Montignani.

In quanto a se stesso, non capisce la subitanea antipatia del Ruspoli per Montignani che si vanta di alte aderenze. — Io sono uno dei più vecchi giornalisti d'Italia ed ho fama di essere uno dei più abili. Racconta che fondava l'*Opinione* a Torino, a Milano lo *Spirito Folletto*: fu redattore in capo dell'*Italia del Popolo* di Mazzini, con Revere, Sirtori, Visconti-Venosta; fondò altri giornali a Genova: collaborò alla *Concordia*: dopo la guerra di Crimea venne a Torino all'*Indipendente*; sotto Rattazzi fondò il nuovo *Diritto* in gran formato; poi con Piacentini la *Gazzetta di Torino*. Nel 1864 fu chiamato da Cesana per fondare un giornale del partito Lanza-Sella, il *Corriere Italiano*. Ferraris e Ara lo incaricarono di accomodarli coll'*Opinione Nazionale*. Fu corrispondente anche del *Pungolo*. In questo tirocinio fece molte relazioni.

Nel 1870 era incaricato di corrispondere per giornali e per privati. Allora Ruspoli ignorava chi fosse; due anni prima aveva conosciuto Volpicelli e Sermoneta. Volpicelli gli parlò con grande entusiasmo del Ruspoli e glielo presentò. Nel primo colloquio il Ruspoli espose il suo programma e persuase il Montignani del proprio valore come uomo politico e come amministratore. Il Ruspoli voleva che il Ministero o rinnovandosi o modificandosi facesse larga parte all'elemento romano.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — In mancanza d'affari, si constata in Francia il buono stato delle campagne e la perfetta temperatura che ha secondato molto bene i lavori di seminagione.

A Parigi, 5, il frumento ha pochi affari, quello a *livrer* si paga a L. 36 i 100 kil.

Le farine di consumo stazionarie da L. 73 a 76 i 157 kil. secondo qualità.

Quelle di commercio pure invariate da 74 a 74 75 il sacco di 159 kil.

Marsiglia, 4, mercato invariato. Venduti: 800 ett. frumento Spagna bianco i 100 kil. L. 36 50 dispon.; 2400 Burgas 127|121 a 40 25 id.; 800 Irka Azoff 126|121 a 42 id.; 450 Baltico 125|110 a 37 50 id.; 1600 Filippopoli 124|121 a 38 75 id.; 2769 Irka Odessa 128|123 a 43 id. rivend.; 640 id. id. 130|125 a 44 50 id.; 1000 Danubio 128|121 a 37 75 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0

Arrivi: 6780 ettol. di frumento e 350 d'orzo.

Nelle altre granaglie venduti 1500 carichi avena Danubio a L. 24 10 i 110 kil.

Novara, 5 marzo. — **Cereali.** — Oggi il mercato fu discreto con pochi affari. Nei prezzi favvi nessuna variazione.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	28 — 30 85
Frumento	»	» 31 05 — —
Segala	»	» 21 30 21 55
Meliga	»	» 19 85 20 35
Bertone	»	» 24 85 — —

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

6 marzo. — I cereali in tendenza di rialzo, gli altri generi stazionarii.

— ett. Frumento	L. 31 60 a 34 15
— » Segala	» 20 45 a 21 30
— » Meliga	» 20 60 a 22 20

28 Vitelli L. 246 a 351 caduno.

Mercato di Torino *del* 7 *marzo*.

FORAGGI. — Fieno da cent. 90 a 95. Media 92. — Paglia da 55 a 65. Media 62.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 6 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	22	1836 20
Trame	»	» »
Greggia	13	993 94
Articoli diversi	»	» »
Totali	35	2830 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 153.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 12, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 6 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1355 19
Trame	5	375 48
Greggia	18	1275 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	40	3009 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 194. Chilogrammi 14,204 30

Il direttore gerente: A. Bertoldo

Borsa di Genova. — 6 marzo.

La Rendita a 71 25.

Azioni Banca Nazionale a 2155.

Il Mobiliare a 851.

Le azioni Regia Tabacchi a 883.

Le Meridionali a 455.

Francia breve latt. a 114 75, den. a 114 50.

Londra a vista latt. 29 02, danaro 28 97.

Marenghi da 23 02 a 23 04.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 6 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 25
» » fine mese	71 35
Prestito nazionale 1866	67 1|2
» » stallonato	63 1|2
Azioni Banca nazionale	2155 —
» Banca Lombarda	603 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	865 —
» Banca generale	442 —
» Banca di Costruzione	373 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	212 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	[illegible] —
» Linificio e Canapificio	220 —
» Regia Tabacchi	882 —
» Ferrovie Meridionali	454 —
» Ferr. Romane	81 —
Obbl. Ferr. Meridionali	220 —
» Ferr. Romane	205 —
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	551 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	[illegible] 50
Boni ferrovie Meridionali	446 50
Cambi sopra Francia a vista	114 30
» Svizzera a vista	114 35
» Londra a tre mesi	28 66
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	254 50
I pezzi da 20 fr.	22 98
Sconto	4 5|8 0|0

Firenze,	5	6
Rendita al 5 0|0	71 52	71 47
Id. al 1° luglio 1874	69 15	69 15
Oro lettera	23 03	22 90
Londra lettera	28 67	28 70
Cambio su Parigi	114 50	114 50
Prestito Nazionale	66 50	67 —
Azioni Tabacchi	882 —	883 —

Banca Nazionale	2167 —	2160 —
Az. ferr. Merid.	453 —	456 —
Obblig. »	220 —	220 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1620 —	1622 50
Credito mobiliare	855 50	852 —
Italo-Germaniche	283 —	270 —
Parigi,	5	6
Nuovo Prestito	94 37	94 57
Rendita francese	59 60	60 10
Rendita Italiana	62 30	62 40
F. Lombardo-Venete	352 —	351 —
Banca di Francia	3640 —	3625 —
Ferr. Romane	62 —	68 —
Obblig. idem	180 —	179 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	184 [illegible]	185 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1|2	— —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	190 —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 23 5	25 21
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	— —	92 3|8
Turco	— —	— —
Vienna,	5	6
Mobiliare	242 25	240 75
Lombarde	159 —	166 50
Banca Anglo-austriaca	143 25	143 —
Austriache	330 —	— —
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 85	8 83
Cambio su Parigi	43 90	43 85
Cambio su Londra	111 —	— —
Rendita austriaca	73 85	73 55
Id. in carta	69 60	69 65
Berlino,	5	6
Austriache	192 1|8	192 3|4
Lombarde	92 5|8	92 1|2
Mobiliare	146 —	145 1|8
Rendita Italiana	61 7|8	61 3|4
Id. Turca	39 3|4	39 5|8
Londra,	5	6
Consolidato inglese	92 1|2	92 3|8
Rendita Italiana	61 3|4	61 3|4
Spagnuolo	18 7|8	19 —
Turco	40 —	39 3|8
Egiziano	— —	72 3|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 marzo 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 71 25 27 1|2 30 37 1|2 40 30 25 (71 30) 71 30 40 40 25 (71 35) in liq. 71 35 p. 31 marzo.

Corso legale 71 30.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2140 2143 2144.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 257 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 221.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con 205 205 50, in liq. 206 25 p. 31 marzo.

Oro 22 96 a 23.

CAMBI	a breve den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Svizzera*	114 40	114 70	114 40	114 70
Francoforte*	— —	— —	242 —	242 1|2
Lione*	114 60	114 90	114 60	114 90
Londra*	28 70	28 80	28 70	28 80

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0|0; Lione 5; Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

7 marzo 1874.

Corso legale senza variazione.

Il movimento degli affari, fu nuovamente stamane alquanto rallentato dall'incertezza che sin da ieri constatammo nelle disposizioni in generale.

La Rendita si mantenne sui prezzi di 71 30 cont. e 71 50 fine corrente.

Az. Banca Naz. 2150.

Az. Mobiliare 850 ex-dividendo.

Le az. Banca Torino rimasero neglette a 868 866 e così pure i Banco Sconto ebbero pochi affari a 256 fine corrente.

Obbl. Romane 205 50 incerte.

Obbl. V. E. 214.

Oro 22 96 a 23.

A maggiori schiarimenti di quanto indicammo ieri incompletamente, in un cenno telegrafico, sull'Assemblea della Banca Italo-Germanica, soggiungiamo, che il bilancio venne approvato, per quanto riguarda la sua regolarità come lavoro, ma l'Assemblea mantenne libera la sua azione, circa la gestione dell'Amministrazione che sta per cessare.

Intanto la nuova Amministrazione oltre alle solite attribuzioni, avrà l'incarico di studiare a fondo le condizioni dello Stabilimento, per riferirne ad una prossima Assemblea.

Per la nomina dei nuovi Consiglieri, l'operazione dello scrutinio essendo piuttosto lunga, non se ne conosce ancora il risultato.



Regio (ore 7 1/2) — *I Goti* opera; *Satanella* ballo.

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *I mariti.*

Rossini (ore 7 1/2) — *Don Procopio.*

Balbo (ore 7) — La comica compagnia di prosa, canto e ballo diretta da Luigi Codognola rappresenterà: *Troppo felice.*

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Fare entrare e fare uscire.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'assedio e resa di Metz.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Miniera Carbonifera di Murlo

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 21 marzo 1874, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Banca di Torino, Piazza San Carlo, N. 2.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;

2° Relazione dei Sindaci;

3° Esame ed approvazione del Bilancio;

4° Comunicazioni relative alla emissione delle Obbligazioni;

5° Nomina di cinque Amministratori a termini dell'articolo 14 dello Statuto;

6° Nomina dei Sindaci, a norma dell'articolo 34 dello Statuto.

In conformità dell'art. 26 dello Statuto hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno cinque Azioni che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 16 marzo presso la Banca Geisser Ulrico e C.

A mente dell'articolo 29 dello Statuto per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'Adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 15 Azionisti e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Torino, 20 febbraio 1874.

248 *Il Consiglio di Amministrazione.*

SOCIETA' DEGLI ESERCENTI DI TORINO

per la riscossione del Dazio-Consumo

L'assemblea degli Azionisti, è convocata pel giorno di lunedì 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio 1873.

2° Elezione del terzo del Consiglio d'Amministrazione, in base al disposto dell'art. 11 degli statuti sociali.

3° Nomina del Comitato di Revisione per l'esercizio 1874.

Il Presidente dell'Amministrazione

247 **Pregno Felice.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 28 febbraio 1874

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	1,421,072 44	»
Portafoglio	8,334,705 21	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	3,900,525 »	»
Conto valori di proprietà	12,848,982 60	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,401,458 53	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	4,910,890 08	19,351,083 79
Deposito di titoli a cauzione e volontari	1,661,255 »	1,661,255 »
Mobilio	52,900 »	»
Fondo di riserva	»	2,500,000 »
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1873	»	68,258 »
Differenze sui valori di proprietà	»	535,008 35
Utili netti dell'esercizio 1873	»	1,158,687 63
Utili generali del corrente esercizio	»	379,709 74
Spese a dedursi dagli utili: Interessi e risconti	94,667 65	»
d'amministrazione e d'esercizio	13,532 60	»
Imposte	29,212 24	»
Totale . . . L.	35,683,502 51	35,683,502 51

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento pei conti disponibili, e del 4 per cento su quelli fissi non disponibili senza un preavviso di tre mesi.

Il Banco inoltre riceve in deposito a titolo di semplice custodia fondi pubblici e valori industriali rilasciando un certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, interessi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

S'incarica pure di pagare le imposte dovute ad Esattori delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza. 690

636 AVIS

pour enchère et graduation.

(2e Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par le procureur Dujany Victor-Emmanuel à l'encontre de Brunod Jean-Joseph feu Jacques et de son curateur Ravera Bienvenu, domiciliés à Châtillon, le tribunal civil d'Aoste, par son jugement du 6 février dernier, en déboutant le défendeur Brunod de son opposition, a renvoyé les parties par devant le président du même tribunal pour la fixation d'une nouvelle enchère, en exécution du jugement 29 novembre 1871 qui avait ordonné l'expropriation forcée des biens y décrits au préjudice du dit Brunod et déclaré ouverte l'instance d'ordre relative, en mandant aux créanciers inscrits de déposer au greffe de céans leurs demandes motivées de collocation, avec les documents à l'appui, dans le terme de 30 jours dès la notification du manifeste d'enchère.

Les biens à subhaster consistent en prés, champs, vignes, domiciles, places, herbages, bocages et châtaigneraies, le tout situé sur le territoire de Châtillon.

L'enchère de ces biens fut ensuite fixée aux 9 heures du matin du 11 avril prochain, par devant le tribunal d'Aoste, dans la salle ordinaire de ses audiences, à la ville d'Aoste, comme par ordonnance de M. le président du même tribunal du 14 février dernier, et sous les charges, clauses et conditions dont au ban d'enchère du 20 même mois, Beauregard greffier.

Aoste, 1 mars 1874.

Pivot proc. chef.

669 FALLIMENTO

di Pianea Crescentino, già droghiere, e domiciliato in Torino, via Cernaia, 30.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Pianea Crescentino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei la ditta Martini, Sola e Comp. ed il sig. Giacomo Rizzolio, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Camillo Cora, giudice delegato alla procedura della causa, alli 16 del mese corrente, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 di marzo 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

670 FALLIMENTO

di Rocca Giovanni, già commissionario, e domiciliato in Torino, via San Secondo, 19.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giovanni Rocca, ha nominato sindaco temporaneo il signor causidico capo Francesco Giordano, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Camillo Cora, giudice delegato alla procedura della causa, alli 16 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 marzo 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

Borgaro Torinese

È vacante la Segreteria comunale; dirigere le domande al Sindaco prima del 15 corrente mese, dal quale sono visibili le condizioni. 235

669 INCANTO

(1a Pubbl.)

Nel giorno di martedì 31 marzo prossimo, alle ore 10 1/2 antimeridiane in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto (via Stampatori, porta num. 10, piano 3), si esporranno in vendita volontaria gli stabili infradescritti, proprii delli signori Carlo, Giacomo, Teresa e Luigia fratelli e sorelle Gioda fu Pietro, posti sul territorio di Beinasco, nella regione Borgaretto.

Lotto 1.

Casa civile nel concentrico di Borgaretto, col num. 147 parte di mappa, sezione B, della superficie di are una, composta di cantina, due camere al pian terreno, ed altra al piano superiore, di recente ed ottima costruzione, limitata a settentrione dallo stillicidio, a cui sono coerenti a levante gli eredi San Martino pel muro comune, a mezzodì la via pubblica, a ponente la vedova Piatti ed a mezzanotte l'ala dell'infra descrivendo secondo lotto, al prezzo di L. 2800.

Lotto 2.

1. Casa rurale, distinta in mappa col numero 147 parte, sezione B, composta di tre camere al piano terreno e di tre altre al piano superiore, il tutto in buono stato, della superficie di are 4 90 circa, a cui sono coerenti a levante e ponente li eredi San Martino, a mezzodì lo stillicidio del fabbricato sovra annotato nel primo lotto, ed a mezzanotte il giardino e la pezza campo infra designandi.

2. Giardino e campo, distinti in mappa al num. 149 parte, stessa sezione B, della superficie di are 4, 19 circa, a cui sono coerenti a levante e notte li eredi San Martino ed il signor medico Clemente Francone, a mezzodì la casa rurale sovra descritta, ed a ponente li eredi Piatti, al prezzo di L. 3000.

I titoli relativi e l'avviso d'asta sono visibili presso il notaio procedente nelle ore d'ufficio.

Torino, 27 febbraio 1874.

P. Guglielmo Abena not.

ESTRATTO DI BANDO

(2a Pubbl.)

All'udienza, che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il sette aprile p. v., alle ore 9 1/2 antimeridiane, verranno, sull'instanza di Carlo Borello fu Francesco, residente in Torino, il quale è rappresentato dal procuratore capo Bosonetti Gioachino, presso cui elegge domicilio, via S. Tommaso, N. 0, piano 2°, posti in vendita ai pubblici incanti in odio della signora Moretta Costanza vedova di Giovanni Gallea, anche quale legale amministratrice delli minori di lei figli Lorenzo, Antonio, Giuseppe, Carlo, Francesco, Battista, non che del maggiorenne Bernardo, residenti tutti sulle fini di Cavoretto, gli stabili di cui ivi, e posti in territorio di Cavoretto, cioè:

1. Vigna e gerbido, regione Loma, di are 10, 41, alli nn. di mappa 383 e 384.

2. Vigna, stessa regione, alli nn. 385 e bosco al n. 386, di are 34, 96, coerenti a detti stabili il cav. Carlo Pachaud, a giorno il rivo del Bogino, a ponente Paolo Pereno, a notte la strada comunale.

3. Cespugli e vigna ivi con casa civile entrostante di recente costruzione, composta al piano terreno di tre camere, stalla e naso da terra, al 1° piano di cinque camere e fienile superiore alla scuderia e casa da terra con pozzo d'acqua viva, il tutto cinto da muro coi nn. 392 e 400, di are 13, 77, coerenti a levante la parrocchiale, a giorno e ponente la medesima ed a notte la strada comunale; osservando che a tenore dell'ordinanza 15 dicembre 1873 e relativa perizia del geometra Angelo Mayna delli 9 febbraio 1874, dallo stabile, di cui al N. 2 sovradescritto, si intende esclusa la pezza vigna di proprietà della predetta Costanza Moretta vedova Gallea, di are 4, 56, col n. 385 parte, sezione B, che ha per coerenti gli eredi Gallea a levante, gli stessi eredi Gallea ora signora Bocchino a giorno, Paolo Pereno a ponente e la strada comunale tendente a Moncalieri a notte.

Tale vendita fu autorizzata dal tribunale prelodato con sentenza 3 ottobre 1873, con cui fu pure aperto il giudicio di graduazione nella distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, nominato pella istruzione del detto giudicio il sig. avvocato conte Massimo Biandrà, ed ordinato ai creditori di depositare entro 30 giorni dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nella cancelleria del detto tribunale, quale vendita sarà fatta in un sol lotto e sul prezzo di L. 700.

Torino, 3 marzo 1874.

674 Vicario sost. Bosonotti p. c.

688 PRECETTO

Con atto 5 corrente dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, ad instanza del sig. Pettinotti Antonino, procuratore capo, residente in questa città, ed in esecuzione della sentenza di detta pretura 17 marzo 1873, si fece ingiunzione e precetto alla signora Melania Costa, già residente in questa città, sezione Borgonuovo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 5 la somma di L. 1146 20 oltre le spese dell'atto, sotto pena dell'esecuzione.

Torino, 5 marzo 1874.

Gio. Francesco Serafino usc.

SCADENZA DI TERMINE

(2a Pubbl.)

L'11 marzo p. v., ore 11 antimeridiane, scade il periodo utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 71,000, cui, con atto d'oggi, di mio rogito, fu deliberata ad Andrea Pipino la cascina Gorra Grossa in territorio di Savigliano, spettante all'Opera Pia di S. Luigi Gonzaga di Torino, e consistente in caseggiati rurali con beni annessi della superficie di ettari 32, 34, 11 (giornate 85, 08, 8).

Torino, 24 febbraio 1874.

[illegible] G. Cassinis not. coll.

686 CITAZIONE

per pubblici proclami.

Nurisio Francesco fu Giuseppe, assistito, siccome inabilitato, dal suo curatore cav. don Giorgio Ferreri arciprete di Ceva, ove ambidue risiedono, i quali sono rappresentati dal procuratore sottoscritto, previo decreto di autorizzazione ottenuto da questo tribunale in data 30 scorso gennaio, cita, nella forma prescritta dall'art. 150 del codice di procedura civile, gli infradesignati creditori dell'eredità giacente del fu don Filippo Nurisio apertasi alle Moliere di Ceva, a comparire in via formale nanti questo tribunale ed entro il termine di giorni 15 prossimi, per ivi intervenire, per ogni interesse che vi possano avere, nella causa dal medesimo istituita con atto di citazione 17 scorso novembre, contro la predetta eredità rappresentata dal suo curatore sig. Ceppi Giovanni Battista fu Filippo, residente in Ceva, comparso in persona del signor procuratore capo Matteo Comino, onde ottenere, come chiede, la risoluzione dell'instromento 8 ottobre 1869, autentico Drochi, con cui unitamente alla fu sua moglie Gabriella Bava cedeva a detto fu don Filippo Nurisio, e pel corrispettivo di cui ivi, una casa nel recinto di Priero, contrada Rebuffo, ed un campo ivi, regione Gratinelli, non che una annualità che in comune col cessionario teneva verso l'ospedale di Savigliano, ed ottenere quindi la sua reintegrazione in tutti i diritti a lui spettanti prima dell'atto di cessione predetto, colla protesta delle spese.

Elenco dei creditori predetti.

Arcanglio signor Pietro fu Vincenzo; Rebuffo Maria moglie Messorio Enrico e Messorio Enrico tanto in proprio che per l'autorizzazione alla moglie; Sciarra Giuseppe fu Giovanni; Bezzone Pietro Giovanni; Gallo Lorenzo di Dionisio; Giaccone Catterina serva; Grasso Lorenzo fu Domenico; Billò Pietro fu Giovanni Battista; Chiesa Giovanni oste; Derossi sig. don Giovanni Battista; Galliano Vincenzo di Carlo; Daria Margherita fu Domenico; Bergallo signor Giuseppe farmacista; Bianghi Bartolomeo fu Francesco; Gallo Margherita vedova di Giorgio Graffagno; Gharsi Maria moglie di Giuseppe Barillero, non che questi per l'assistenza ed autorizzazione alla moglie; Voarino Giuseppe fu Pietro; Veglia Felicita vedova di Michele Ferro; Concone Vincenzo fu Giovanni; Boffano Giovanni prestinaio; Francia Pietro caffettiere; Garrone Maddalena fu Domenico; Bellone Bernardo fu Giorgio; Pozzetti Luigi negoziante; Odello Vincenzo pittore; Tesauro Giovanni calzolaio; Garello Giuseppe pizzicagnolo; Francia Francesco droghiere; Bado don Carlo fu Giuseppe; Prandi Maria fu Amedeo vedova Regis; Bellone Felice negoziante; tutti residenti in Ceva.

Campori don Pietro arciprete; Bertone Rosa vedova di Pietro Giovanni Basso, residenti a Malpotremo;

Giusta don Giuseppe arciprete a Torresina;

Beneficio parrocchiale di Priero, rappresentato dal sig. don Bernardino Tonelli;

Cappella di San Giovanni di Maglico, rappresentata dal signor sindaco cav. Boasso, siccome amministratore della comunale amministrazione;

Compagnia nella chiesa parrocchiale di Priero, rappresentata dal sullodato sig. sindaco cav. Francesco Boasso; Compagnia di Carità di Priero, presieduta dal ridetto sig. Boasso cav. Francesco;

Nicolino don Domenico; Tonelli don Bernardino arciprete; Basso Maurizio fu Giorgio; Boasso Teresa moglie di Brocardo Giovanni; Rossero Domenico fu Giovanni; Fenoppa Pietro fu Andrea; Dante Francesco massaro; residenti tutti a Priero;

Zoppo Giovanni Battista fu Francesco; Baudino Bernardo fu Giovanni; residenti entrambi a Sale Langhe;

Verdesio Teresa fu Fiorenzo, residente a Castelnuovo di Ceva;

Nurisio don Domenico, residente a Scagnello;

Prandi don Felice, residente ad Osiglia Ronchi, ove è rettore;

Cuniberti don Giuseppe prevosto a Murialdo;

Zoppo Severina fu Bartolomeo serva a Castellino Tanaro;

Callero Cecilia fu Filippo, residente a Mondovì;

Chiesa parrocchiale di Pamparato, rappresentata dall'arciprete don Prete Giovanni; Grella Vincenzo impiegato telegrafico e Faletti Alessandro farmacista, residenti entrambi a Torino.

Mondovì, 3 marzo 1874.

Baratteri Giacomo p. c.

687 NOTIFICANZA

Con atto d'oggi dell'usciere infrascritto, venne, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, notificato alli Augusto Cesare Polettini e Vercellino Delfina, di domicilio ignoto, il provvedimento del sig. pretore d'Alba in data 2 marzo corrente mese, col quale, nella causa instituita dal signor Forte Alessandro negoziante, residente a Torino, si diede atto della non comparizione delli coniugi Polettini, e si fissò l'udienza delli 18 volgente mese per le deliberazioni del Forte sullo scritto presentato dal sig. Secco Giovanni Battista intervenuto in detto giudicio.

Alba, 4 marzo 1874.

Ferria Giacinto usciere.

Giovanni Zocco p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.